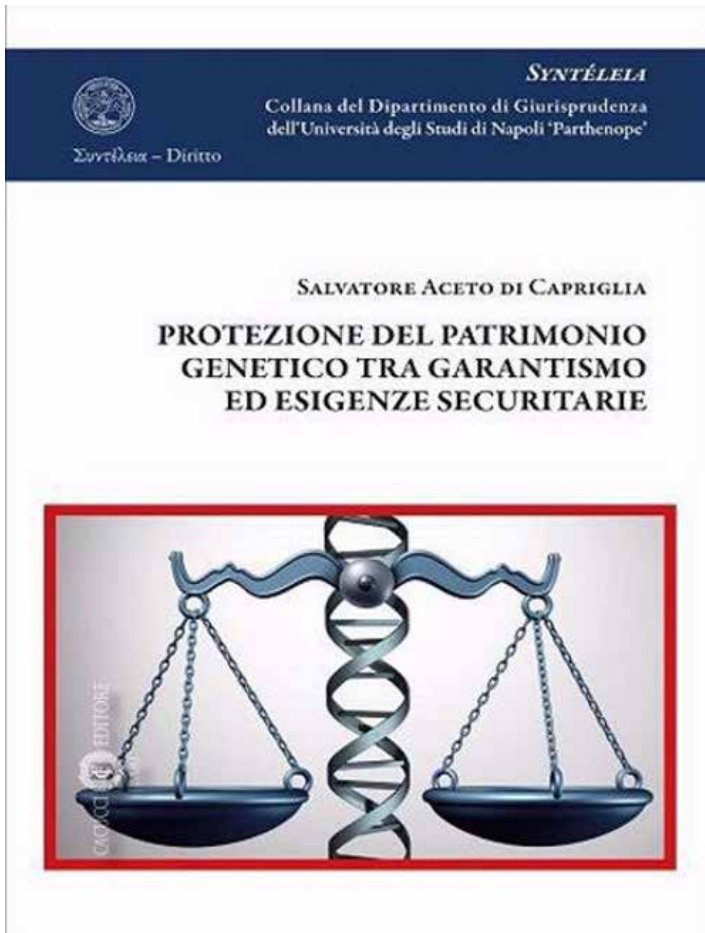


SALVATORE ACETO DI CAPRIGLIA, *Protezione del Patrimonio genetico tra garantismo ed esigenze securitarie*, Bari, Cacucci Editore, 2021.



L'interessante monografia del prof. Salvatore Aceto di Capriglia, docente di Diritto Comparato nel prestigioso ateneo "Parthenope" di Napoli, su "Protezione del patrimonio genetico tra garantismo ed esigenze securitarie" rappresenta un contributo imprescindibile per chi desideri approfondire senza preconcetti, e in una prospettiva interdisciplinare e multilivello il complesso fenomeno della tutela dei dati genetici.

Nel patrimonio genetico di ogni uomo è scritto il suo destino, la sua essenza più intima e anno dopo anno, con il progredire degli studi e delle scoperte scientifiche, ci rendiamo conto che dall'analisi approfondita della sequenza di quella catena di basi azotate, disposta nella sua iconica forma a doppia elica (efficacemente riportata sulla copertina del volume in un gioco grafico che la unisce alla stadera

della giustizia) dipendono sempre più aspetti della nostra vita. Per esempio, la presenza o meno di un gene può determinare la predisposizione di un soggetto ad essere colpito da determinate patologie o, al contrario, ad esserne praticamente immune. Le implicazioni sul piano giuridico, si pensi ai casi relativi ai rapporti di lavoro o ai contratti di assicurazione, sono notevolissime. Un datore di lavoro o una compagnia di assicurazione che siano venuti in possesso di informazioni genetiche potrebbero ben farne un utilizzo scorretto, rifiutando di stipulare contratti con soggetti semplicemente perché "in teoria" esposti a determinate conseguenze nell'arco della vita. È inevitabile dunque, da parte dello studioso, rivolgere l'attenzione agli strumenti di tutela dei dati genetici: sempre più preziosi e forieri di informazioni al pari dei più celebri dati personali. Ed è esattamente ciò che fa l'insigne giurista italiano Salvatore Aceto di Capriglia in una ampia disamina del fenomeno lungo quattro interessanti capitoli, prendendo le mosse dall'esperienza nordamericana, pioniera nel settore.

L'autore, nel primo capitolo, fornisce un ampio resoconto delle vicende relative alla tutela del patrimonio genetico oltreoceano. L'orizzonte nordamericano è, come al solito, estremamente variegato: se da un lato ha riconosciuto tutela alla riservatezza del dato genetico, ricomprendendolo nel più ampio *genus* dei dati personali oggetto di tutela della *privacy*, dall'altro ha affrontato, con alterne conseguenze il tema, ancor più scottante della sua brevettabilità. Vengono quindi citate e attentamente descritte le note vicende *Moore*, *Lacks* e la più recente *Myriad Genetics*. Se la vicenda *Moore* aveva statuito la impossibilità di rivendicare un diritto assoluto sui prodotti unici del proprio corpo, tuttavia ne consentiva l'utilizzo economico. La vicenda *Myriad Genetics*, datata 2013, introduce poi la fondamentale differenza fra invenzione e scoperta nel settore dello sfruttamento economico dei dati genetici con conseguenze diametralmente opposte sul piano della brevettabilità (possibile nel caso di sequenze genomiche "artificiali", non ammessa per quelle "naturali").

Il secondo capitolo, di spiccata marca europea, prende le mosse dalla Convenzione di Oviedo e prosegue nella disamina della attenta normativa euro-unitaria recentemente confluita nel GDPR. La delicatezza della tematica è sottolineata grazie ad un interessante approfondimento del principio di precauzione applicato ad una vicenda che ha profondamente diviso le coscienze giuridiche in Italia pochi anni fa. Il caso della Xylella, malattia riscontrata negli ulivi della regione Puglia. La Puglia è una regione nel sud dell'Italia che basa una parte della propria economia sulla coltivazione di ulivi e sulla produzione di olio. I provvedimenti, da una parte della politica giudicati eccessivi, che disponevano l'abbattimento di centinaia, forse migliaia di questi alberi secolari, perché attaccabili dalla malattia, rappresentano una base di partenza per il dibattito in merito al tema della massima

precauzione nella tutela delle informazioni scientifiche, per loro natura soggette a magmatiche evoluzioni, e fra queste quelle relative al patrimonio genetico.

Più sintetico rispetto agli altri, ma non certamente meno interessante, risulta essere il terzo capitolo. L'autore, in ossequio al suo spiccato carisma di comparatista, opera una panoramica non soltanto europea delle esperienze giuridiche e il loro rapporto con la tutela delle informazioni genetiche in ambito giudiziario e penale. Non v'è chi non veda quanto le informazioni derivanti da campioni di DNA siano sempre più protagoniste assolute di ogni pagina di cronaca nera. Dalle impronte digitali alle prime banche dati organizzate sistematicamente, si è passati, nel corso del ventesimo secolo a gargantueschi database ricchi di informazioni. I campioni DNA ivi conservati vengono utilizzati per la profilazione dei sospettati nei casi più intricati. Le discipline attraverso le quali tali dati vengono acquisiti, conservati, utilizzati e in fine distrutti presentano interessanti differenze tra un paese e un altro e tali aspetti vengono attentamente indagati dall'autore. Alcuni orditi normativi presentano un approccio decisamente più "garantista" del diritto alla riservatezza (Francia) altri invece propendono decisamente sul piano pubblicistico e della sicurezza sociale, la quale può operare una compressione dei diritti della persona (Germania). Anche nel settore della raccolta dei campioni del DNA per fini di indagini giudiziarie gli Stati Uniti e, in Europa, il Regno Unito rappresentano i casi maggiormente emblematici.

Il quarto ed ultimo capitolo invece rivolge la sua attenzione al panorama italiano. L'analisi prende le mosse dalla disciplina per la tutela dei dati personali e sensibili come innovata dal GDPR risalente al 2016 e recepito attraverso l'emanazione del d. lgs. 101/2018.

Preliminarmente vengono enumerate ed esaminate le tipologie di trattamenti ammessi: in ambito sanitario trovano legittimità i test diagnostici finalizzati a individuare la presenza di mutazioni genetiche associate a malattie non ancora sintomatiche oppure di tipo predittivo e quelli orientati a indentificare la potenzialità che il soggetto sviluppi o meno tali patologie. È ammesso il test farmacogenetico, in grado di predire la risposta immunologica relativa a particolari farmaci in termini di efficacia e di rischio. Rientrano tra i test ammessi ovviamente quelli sulla parentela, anche di tipo ancestrale (utili questi ultimi a fini storico genealogico e statistici) e infine quelli di identificazione genetica volti ad individuare la compatibilità di un campione con un dato soggetto. La sola calendazione di tali trattamenti ammessi riporta necessariamente alla memoria tematiche di estremo interesse ed attualità; non a caso lo studioso fa ricorso a episodi giudiziari molto recenti per meglio illustrare le problematiche connesse soprattutto in caso di illecito trattamento. Ampio spazio è dedicato alla vicenda tristemente nota di Yara Gambirasio di 13 anni, scomparsa nel Bergamasco il 26 novembre 2010 e ritrovata assassinata il

26 febbraio 2011. Nell'impossibilità di risalire al colpevole del feroce omicidio, la Procura aveva disposto un massiccio e mai adoperato in precedenza *screening* del DNA a tutta la popolazione del paese di Brembate di Sopra (nel quale risiedeva la vittima). Il DNA di Massimo Bossetti risultò essere compatibile con quello ritrovato sulla scena del delitto ed attribuito al soggetto denominato "ignoto 1" e dopo una lunga indagine ed un ancora più articolato processo, è stato riconosciuto come unico autore dell'omicidio e condannato all'ergastolo in via definitiva.

In tema di brevettabilità delle scoperte e delle invenzioni in ambito genetico il panorama italiano si conferma, come del resto avviene in ambito euro unitario, fondamentalmente più protettivo e garantista rispetto al contesto d'oltreoceano, il quale *ex adverso* mostra una più radicale "simpatia" per le realtà economico-scientifiche. Ovviamente non mancano le zone d'ombra nella disciplina italiana (di diretta derivazione comunitaria) delle quali lo *scholar* fornisce compiuta analisi.

Il lavoro nel complesso ha il raro pregio di interessare sia l'operatore del diritto che lo studioso, ma si rivolge anche alla persona comune, non necessariamente di formazione giuridica, grazie al ricorso a episodi di cronaca e all'analisi di celebri casi giudiziari.

La pregevole monografia di Salvatore Aceto di Capriglia, non diversamente dalle altre sue opere già edite nel corso degli anni, riesce ad approfondire e ricostruire con rigore scientifico un fenomeno complesso e costantemente *in itinere*, ricco di implicazioni sotto vari profili giuridici e idoneo peraltro ad incidere sui aspetti fondamentali della persona umana.

José Ramón de Verda y Beamonte
Catedrático de Derecho Civil
Universidad de Valencia